I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

ROMILDA

Melodramma in tre atti

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XLV

MELODRAMMA IN TRE ATTI

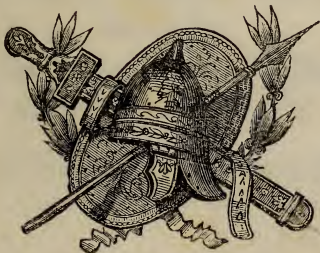
DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

A BENEFICIO

DE' PII ISTITUTI

FILARMONICO E TEATRALE

LA PRIMAVERA 1845

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXLV.

PERSONAGGI	ATTORI
VOLMIRO, condottiero dei Sássoni.	Sig.r BORELLI SAVERIO.
ROMILDA, sua moglie, figlia di	Sig.a RAPETTI CAROLINA.
RICOMERO, proscritto.	Sig.r SANTI SILVA TEMIST.
TEODANTE, supremo ministro d'Irminsul.	Sig.r BIANCHI DE MASSOLETTI LUIGI.
ERDANO, ministro armato del tempio.	Sig.r REDAELLI GIACOMO.

Coro di Sacerdoti e Ministri armati
Guerrieri - Popolo - Donzelle - Pastori - Coloni
Pastorelle.

Comparse di Ministri armati - Soldati - Bardi
Capi di Tribù - Popolo.

L'azione è in Sassonia: in Eresburgo e vicinanze, nel IX secolo.

Poesia di GAETANO ROSSI.
Musica del Maestro PIETRO GAVAZZENI.

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Amena valle appiè di alte montagne. Boschi all'intorno. Tende sparse al piano, una delle quali chiusa da coltrinaggio: varj massi di bianche pietre sulla montagna e al piano in fondo.
(È il crepuscolo del mattino)

ERDANO, CORO, *poi* RICOMERO.

Sacerdoti in atto di meditazione. Alcuni col capo posato sul masso, avanti cui sono prostrati; altri sotto querce, dalle quali raccolgono in vasi di bronzo la gomma sacra che ne stilla. - Alcuni tagliano rami di quercia. - Un Ministro tocca un disco di metallo con tre colpi. - Intuonasi allora il seguente

CORO Tu, cui tempio è l'universo
Che creästi:
Tu, cui l'ara è in ogni core
Che animasti:
Punitore del perverso
Che ti sfida,
Dell'oppresso che in te fida
Protettor, consolator...

(*Vedesi dalla montagna Ricomero scendere guardingo: ei si avanza poi timido, come cercando un rifugio*)

Erd. Coro Nume immenso, eterno, solo...
Ah! difendi il nostro suolo,
Salva l' are dai profani,
E dai Franchi il nostro onor. (*silenzio*)

Ric. Dove guidi i passi miei,
O paterno, ardente amor!
Cara figlia, dove sei,
Dolce affetto del mio cor?
De' nemici esposto all' ira
Te sospira - il genitor. (*Fortissimo colpo dal bosco, ripetuto sul disco: s' alza Erdano e seco i Sacerdoti. Arrivano da opposte parti Ministri con fasci di rami di querce e vasi colle gomme sacre. Ricomero si cela dietro un masso*)

Erd. Coro Ah! il segnale - Il sacro suono!
Il gran rito - è già compito.
Delle sacre querce sono
Côlti i rami tutelari,
E le gomme salutari
Che il gran Nume un dì sacrò.
Adoriam l' Ente possente
Che a noi fausto si mostrò.
Ad auspíci - sì felici,
Oh! qual gioja l' alma inonda!
Si diffonda - speri, esulti
La Sassonia che tremò.
(*Erdano, i Sacerdoti ed i Ministri si ritirano*)

SCENA II.

Ricomero, *indi* Romilda.

Ric. Ed or, ove sue tende?... (*Preludio d' arpa dalla gran tenda*)
Ah! qual concento! Oh Dio!
È dessa... sì... al cor mio,
Quale un giorno solea, dolce discende.

ROM. Desta dai sogni rosei, (*nella tenda*)
Romilda schiude il ciglio,
D' un riso bacia il figlio
Del dì primo pensier;
Quel bambolo vezzoso
Rimembra a lei lo sposo,
L' inebria di piacer.
Volmiro! o di quest' anima
Amor, delizia e gloria!
Più bello in tua vittoria
Alfin ritorna a me;
A me, che t' amo, oh quanto
Non può mai dirti il canto
Ch' io sposo al suon per te!

RIC. Essa l' amor cantò, Volmiro, e il figlio!
Che geme nell' esiglio
Proscritto il genitor, forse scordò. (*Altro preludio. S' apre la tenda, si vede Rom. seduta avanti l' arpa*)

ROM. Ma la sua gioja rapida
Sparisce nel dolor.
Alla sua mente affacciasi
Ramingo il genitor.
Chi le dirà, se l' esule
Vive i suoi tristi dì,
O se d' ambascia il misero
Lunge da lei perì? (*si terge una lagrima e s' abbandona col capo sull' arpa. Ric. è intenerito: non resiste all' emozione, s' avanza sino alla tenda*)

RIC. No, non perì.

ROM. Qual voce!
M' illude il mio dolore?

RIC. Non ti discende al core!

ROM. Oh dimmi!... Oh!.. chi sei tu?

RIC. Guardami!

ROM. Oh Dio!

RIC. Guardami...

ROM. Oh padre mio!

(*a* 2)

»Ah della gioja il palpito
»M' innonda e opprime il core.
»Ah! il ciel m' intese - nel mio dolor,
»Egli ti/mi rese - al genitor.
»Di tante lagrime - sparse per te,
»Nelle tue braccia - trovò mercè.
»Ah! così! réstati - sempre con me.

ROM. Vien padre mio, ristórati.

RIC. Ti vidi, e fuggo... il sai...
Proscritto io fui... se mai
Io qui riporto il piè...
È morte allor per me.

ROM. Quel fier Tëodante...

RIC. Abbracciami!

ROM. E aggiorna - e forse!...

RIC. Addio!

ROM. E se scoperto... (*trombe lontane*) Oh Dio!
Le trombe! genti! sálvati!

RIC. Dove!

ROM. Oh terror! là célati. (*additandogli la sua tenda. Ric. vi entra: Rom. lo segue e chiude*)

SCENA III.

Popolo e Donzelle, festosamente cantando in CORO

Sorgete: gioja, o Sássoni,
Vinse Irminsul ancora.
Sconfitti i Franchi fuggono,
Volmiro è vincitor.

Per noi più bella aurora
Non surse mai finor:
O Sássoni, festeggisi
L'eroe trïonfator. - Gloria a Volmiro.

ROM. Lo sposo! il caro bene! (*uscendo*)
Ei vinse! Oh gioja! ei viene!
Alla söave immagine
Di così bel momento
Rapito dal contento
Balzar mi sento il cor.
(Potessi a' nostri amplessi
Unire il genitor!)
Io sarò in ciel nell' estasi
Di giubilo e d' amor.

CORO Gli affetti tuoi, quel giubilo
Divide il nostro cor. (*partono cantando*)

SCENA IV.

ROMILDA, *indi* RICOMERO *e* TEODANTE *in disparte.*

ROM. S' allontanano. Il padre
Or si pensi a salvar.
RIC. (*sulla soglia della tenda*) Sei sola?
ROM. Udisti?
(*Teo. comparisce dalla parte superiore della tenda di Vol., li vede sorpreso, e si ferma ascoltando*)
RIC. Addio, già sorge il sole.
ROM. Securo qui non sei,
E per te ad ogni istante io tremerei.
Del sacro bosco fra le rupi io stessa
Voglio guidarti.
RIC. E poi?
ROM. Sarà mia cura;
Là di recarti non sospette vesti

In esse avvolto allor fuggir da questi
Lidi infausti potrai.

RIC. Fuggir? Lasciarti!

ROM. Ah sì!

RIC. Quando verrai?

ROM. Allor che tutti nel gran tempio accolti
Alle preci saranno. (*si perdono di vista*)

SCENA V.

TEODANTE *solo.*

Che vidi? ed è ben vero? (*avanzando*)
È desso. - Ricomero! In poter mio
Or è la di lui vita; e che m' importa
Di sua vita? L' amor che mi trasporta
Vuol Romilda. E del padre il fier periglio
Or a me l' abbandona. (*osservando*) Riede... or io.

SCENA VI.

ROMILDA *e* TEODANTE.

ROM. Povero padre mio! (*triste*)

TEO. Romilda! (*accostandosele*)

ROM. Ciel! (*sorpresa*)

TEO. (*marcato*) Tu lunge
Dalle tue tende!... in ora tal?...

ROM. (*agitata*) Signore!...

TEO. Volmiro a noi ritorna vincitore...

ROM. Da lui divisa tanto già penai
D' amor; di gioja omai
Sarà felice questo cor.

TEO. (*con passione*) E quando
Del mio gli ardenti voti
Render vorrai dell' amor tuo felici?

ROM. Amor? tu? ed osi?... (*colpita*)
TEO. Osai sperarlo.
ROM. (*con fremito*) E il dici?
TEO. Bella vergine del tempio,
Da prim' anni io t'adorava,
E già farti mia pensava,
Ma ti ottenne allor Volmiro;
Pure il nume ed il sospiro
Fosti ognora del mio cor.
Ah! pietosa omai consola
Così fido, ardente amor.
ROM. Dio mortal di questo tempio,
Esser vile e reo tu puoi?
T' abbandoni a un amor empio?...
E i tuoi giuri?... e i dover' tuoi?...
Tu... l'amico di Volmiro...
Di sua sposa il seduttor.
Con orrore io già ti miro,
E ti lascio al tuo rossor.
TEO. Troppo fieri quegli accenti
E più i sguardi...
ROM. E non rammenti?...
TEO. Io rammento sol che t'amo.
ROM. Cessa...
TEO. Eccede il tuo rigor.

(*a* 2)

TEO. »A tanto amor non rendere
»Sì barbara mercede:
»È sorte lieta, splendida
»Quella ch'io serbo a te.
»Qui mio poter si venera,
»Il popolo è al mio piede:
»Sì bel poter dividilo,
»E regna omai con me.

ROM. »Così abbagliar quest'anima
»Invan da te si crede:
»Volmiro è un cielo, un idolo,
»È tutto ei sol per me.
»Piacergli è mia delizia,
»Mi è l'amor suo mercede:
»Morrei felice, intrepida
»Pria che tradir mia fe.

TEO. M'abborri tu?

ROM. Ti spregio.

TEO. E l'amor mio?...

ROM. Ne fremo!

TEO. Il mio poter!

ROM. Non temo!

TEO. Oh! tremerai; sì... (*con fremito*)

ROM. (*dignitosa*) Mai.

(*a* 2)

TEO. Quel poter che tu spregi e cimenti,
A colpirti, o superba, s'affretta:
Dall'eccesso d'atroce vendetta
Vedrai quanto il mio core t'amò.
Tardi, e invano, pietà chiederai:
Sordo ai pianti, ai lamenti sarò.

ROM. La virtù ne' più fieri cimenti,
Sa sfidar i tiranni, la sorte:
Affrontar i tormenti, la morte
Coll'amor di Volmiro saprò.
Tua pietà mai cercar mi vedrai,
Te spregiando, o perverso, morrò.

(*Partono da opposti lati: Rom. rientra nella tenda*)

SCENA VII.

Atrio nell'asilo sacerdotale.

Guerrieri, Soldati con trofei d'armi e spoglie di Franchi, Donzelle con corone di fiori, Ministri con rami di quercia, Bardi, poi VOLMIRO *accompagnato dai Capi e seguìto dal popolo.*

CORO Qual nembo struggitor!
Il Franco in suo furor
Su noi piombò.
Arse, svenò,
Catene offrì.
Ma Volmiro in suo valor
D'Irminsul l'acciar brandì.
Là sul campo - come lampo
Della folgor balenò.
Il nemico impallidì,
Pria superbo vincitor;
Gettò l'armi e via fuggì.
De' Franchi al vincitor
Trionfo! onor!

VOL. Gloria al valor de' Sássoni,
All'armi vincitrici!
Del sangue de' nemici
Rosseggia l'Elba ancor.
I Bardi mai cantarono
Vittoria egual finor.

CORO E i Bardi mai cantarono
Eroe di te maggior.

SCENA VIII.

ROMILDA, *e detti.*

ROM. Mio Volmiro!

VOL. (*abbracciandola*) Amata sposa!

ROM. Ti rivedo!

VOL. Qui al mio seno!
Ed il figlio?

ROM. Ei posa ancor.

VOL. »Ah! felice or sono appieno...
»Sposo, padre, vincitor.

ROM. »Ah! felice sono appieno
»Sposa a prode vincitor.

CORO »Al prediletto - della vittoria
»Dolce riposo - serba la gloria.

VOL. »Tenere spose, - madri amorose,
»Non più sospiri - non più timor.
»Lieto respiri - il vostro cor.
»A voi ritornano - e sposi e figli:
»Mercè ritrovano - di lor perigli
»Di pace in grembo - nel sen d'amor.

SCENA IX.

TEODANTE, *seguito da Ministri e detti.*

VOL. Ma, chi s'avanza?.. Oh! Pontefice! (*incontrandolo*)

ROM. (Indegno!)

TEO. A te salute, illustre
Figlio della vittoria;
E lieto di tua gloria,
Che gloria è pure della patria, al seno
Io ti stringo.

VOL. Ed appieno
Felice ora son io. Trionfo, amore....
(*segnando i trofei prima, poi Rom.*)

TEO. E amistà. (*porgendogli la mano*)

ROM. (Traditore!)

TEO. Per sì bella vittoria, oltre l'usato (*al popolo*)
Oggi solenne fia nel tempio il rito.

Precedeteci. Solo con Volmiro
Rimanermi vogl' io. (*Gli astanti si ritirano*)
ROM. Ah! caro sposo!
VOL. Addio! (*agitata*)
Per pochi istanti ancora,
Poi nel tuo sen....
ROM. Quanto bramai quest' ora! (*parte*)

SCENA X.

TEODANTE e VOLMIRO.

VOL. Angiolo ver d' amore (*seguendola collo sguardo*)
E di bellezza! Gioja del mio core!
TEO. E sciagura al perverso che tentasse
D' avvelenarla!
VOL. Che?
TEO. (*con arte*) Tende perfidia
Alla beltà rei lacci!
VOL. Forse!... Oh Cielo!
Al solo immaginarlo io fremo... io gelo.
Di'... Romilda?...
TEO. Ti frena. - Vïolento
Sei troppo: io t' ebbi ognora
Qual figlio... Se a te adesso
Calma e silenzio impongo... obbedirai?
VOL. Te lo giuro.... Ma spiégati una volta!
TEO. Un rivale... (*con mistero*)
VOL. (*con impeto*) Un rival tu dici?...
TEO. Ascolta.
L' alba appena in ciel sorgeva,
E taceva - tutto intorno,
Del vicino tuo ritorno
Nunzio a lei volgeva il piè.
Pensa quanto mi sorprenda!..
È deserta la tua tenda.

VOL. Che dicesti?.. ella... in tal'ora... (*con impeto*)
Lunge... oh Ciel!.. come... perchè?..
Ah! sue preci al Nume allora
Là nel tempio offría per me.
TEO. E così pur io credei;
Ma s'udiano i passi miei...
E da un antro, ov'è più fosco,
Fugge un uomo... il seduttore...
VOL. Scellerata! (*con fremito*)
TEO. Ansia, agitata
Sta Romilda...
VOL. Infame!.. tremi!
TEO. Così scordi il giuramento?
VOL. Ah tradito tu non sei,
Non conosci ardente amor.
TEO. Forse colpa non v'è in lei,
O almen lieve a nobil cor.
VOL. Tu non sai quant'io l'amai,
Tutto mio quel cor credea.
TEO. Le tue pene anch'io provai
Quando il giovin cor m'ardea.

(*a* 2)

VOL. Obblïato avría per lei
L'amistà, la gloria, il Ciel.
S'oscurâro i giorni miei:
Mi tradiva l'infedel.
TEO. (E obbliato or ho per lei
L'amistà, la fede, il Ciel.
A vendetta, affetti miei,
Muoverò la terra, il ciel.)
VOL. Ma forse ancor... deh, assistimi!
Tuo priego è in ciel possente.
Domanda - offerte, vittime...
Ma ch'ella sia innocente.

TEO. Al Ciel nulla è impossibile,
Ei può salvarla ancor.
VOL. Sì!
TEO. Dal convegno stoglierla...
VOL. Convegno?... e dove? e l'ora?
Con chi?
TEO. Obbedisci... cálmati...
Attendi...
VOL. E li vedrò?
TEO. Sì!
VOL. E allor?
TEO. Allor...
VOL. TEO. Vendetta!
VOL. Ah, già ti sento, o fremito
Dell'ira mia bollente.
Taccia d'amore il palpito,
L'onta mi sia presente,
E il vituperio orribile
D'un oltraggiato amor!
Tremendo piombi il fulmine
Del giusto mio furor;
E cadano sue vittime
L'infida e il seduttor.
TEO. Saprà l'amico reggerti
In quel fatale istante:
A falsi accenti e lagrime
Non creda più l'amante,
Sol frema all'atra immagine
Del suo tradito amor.
Tremendo piombi il fulmine
Del giusto tuo furor;
E cadano sue vittime
L'infida e il seduttor. (*partono*)

SCENA XI.

Viali che conducono al tempio.

(Il giorno è al suo tramonto)

Coro, *poi* Romilda *e* Ricomero. *Dal tempio odesi il seguente*

Coro Dei canti mistici - fra i suon' devoti
Gl'inni di grazie - le preci, i voti,
A te s'innalzino - de' nostri cor',
Del ciel, del mondo - Nume e signor.
Clemente e provvido - a noi vittoria
Tu ridonasti - e pace, e gloria.
Il fido popolo - ch'umil t'adora
Protegga ognora - il tuo favor,
Del ciel, del mondo - Nume e signor.

(*Verso la metà del Coro comparisce Romilda seguìta da un' ancella, che reca una veste e la depone su di un sasso, poi s' allontana ad un cenno di Romilda. Questa si accosta ad una grotta e con voce sommessa*)

Rom. Esci, fuggi, o padre mio!
Ric. Già fuggir?
Rom. Ti salva!
Ric. Rom. Addio.

(*a* 2)

Da tant'anni sospirarti,
E dover così lasciarti...
Ah sul ciglio sento il pianto,
E lo strazio nel mio cor.

(*Rom. indossa la veste a Ric.*)

SCENA XII.

TEODANTE *e* VOLMIRO *dal tempio, e detti.*

TEO. Mira!
VOL. Oh Ciel! dessa!
ROM. T'affretta:
Vanne, o caro.
RIC. Ah! un altro amplesso!
TEO. Or mi credi?
VOL. Oh! infame eccesso!

(*a* 4)

ROM. RIC. Ma speriam che il Cielo ancora
A me renderti vorrà;
E con te felice allora,
E per sempre, il cor sarà.
VOL. E soffrir io posso ancora
Così nera infedeltà?
Col rival l'indegna mora,
Già frenarsi il cor non sa.
TEO. Ritornare al tempio or déi,
Ti confida all'amistà;
E terribil poi su' rei
Tua vendetta piomberà.

(*Vol. che volea slanciarsi su di Rom. è condotto da Teo. nel tempio, mentre Rom. accompagna fra le rupi Ric. che si perde di vista. Si sente il fine del Coro nel tempio*)

ROM. Deh! volgi, o Ciel pietoso, (*ritornando*)
Al caro padre il ciglio:
Lo togli al suo periglio,
L'involа ai traditor'.

(*Nel tempo di questa preghiera si presenta Vol. con Teo., Erd., Ministri, donne, guerrieri, popolo*)

VOL. Iniqua donna!

ROM. Oh sposo!

VOL. Taci: mai più quel nome
Sui rei tuoi labbri.

ROM. E come?

VOL. Sacri ministri, popolo,
Costei tradía sua fe:
Più sposa mia non è.

ERD.
CORO Romilda!

ROM. (*a Vol.*) Ah no! tradito,
Ma non da me tu sei:
La fe, gli affetti miei
Io puri serbo a te.

VOL. Spergiura! e ancor tant' osi?
In esecrato amplesso,
Or là ti vidi... io stesso
Intesi i dolci addio,
Le tenere speranze;
Ma coll' amante, o perfida,
Te pria morir vedrò.

ROM. Amante?... Ah no!

TEO. Palesalo,
Se non è amante.

ROM. (Oh Cielo!)

TEO. Col nome suo diradisi
Di tal mistero il velo.

ROM. Ah!

VOL. Fama e vita ei renderti,
E l'amor mio ti può.

ROM. (Che istante!)

TEO. E taci?

ROM. Oh sorte!

VOL. Quel nome!...

TEO. *e* CORO O infamia, e morte.

TUTTI

ROM. (Ah! nomare io non potrei,
E tradire il genitore.
La mia vita donerei
L'infelice a salvo far.
Ma innocente nel rossore
E non pianta ohimè spirar;
Ciel pietoso! nel cimento
Non volermi abbandonar.)

TEO. (O superba! io mai potei
Da te aver pietà d'amore.
Dispregiasti i voti miei,
Insultasti al mio pregar...
A me forse in tuo dolore
Or dovrà mercè implorar;
Ma fia vano il tuo lamento,
E gioisco al tuo penar.)

VOL. (Ah! per sempre io ti perdei,
Cara pace del mio core.
Va il seren de' giorni miei
Tetro velo ad oscurar.
Se mentito fu l'amore,
In chi fede, ohimè! sperar?
E il cor debole ancor sento
Per l'infida sospirar.)

GLI ALTRI Ah già colpa segna in lei (*fra loro*)
Quel repente suo pallore;
Mai potuto in essa avrei
Sì reo core immaginar.
Ei mal cela il suo dolore...
Quanto mai dovrà penar!
Ah! s'è vero il tradimento,
No, pietà non dee sperar.

VOL. Non più: quel nome svelami,
O di mia man qui mori.

ROM. Sveni innocente vittima
De' ciechi tuoi furori.
Pur lo dirò... ma giurami,
Che illeso ei fia... securo.

VOL. Se può innocente renderti,
S'ei pur fia tal... lo giuro...

ROM. M'abbraccia... è il padre mio!

VOL. Tuo padre!

TUTTI Ricomero!

TEO. Accento menzognero!
Già polve è il traditor.

ROM. Il traditor tu sei,
Tu che inspirarmi, o perfido,
Tentasti affetti rei...
Ch'ora me accusi... e vendichi
Il tuo spregiato amor.

VOL. Lui calunniar tu ardisci?

ERD. Sacrilega!

CORO (*a Teo.*) Punisci!

TEO. Ministri, custoditela!

CORO Al rogo.

ROM. Udite.

CORO A morte.

TEO. »Il Dio, la legge vindice
»Decideran sua sorte.

ROM. »E il Dio te soffre ancor?

VOL. »Iniqua! e insulti ancor?

ERD. CORO »E l'empia vive ancor!

TUTTI

ROM. Or via: ferite, o barbari,
Sfogate un rio furore;

Ma il sangue della vittima
Cadrà sul traditore.
Mi volgi, o sposo, il ciglio:
Ti raccomando il figlio:
La tua Romilda lagrime
Un dì ti costerà.
Amiche, ah non fuggitemi...
Ah no! non esecratemi....
Ah no!.. non maleditemi...
Prendetevi una vita
Che troppo orror mi fa.

Teo. Vol. Va pur; e il Ciel fia giudice
Di tuo nefando errore:
Il sangue di rea vittima
Disarmi il suo furore.
Più sposo e figlio omai,
Tu, perfida! non hai...
(Eppure il cor mio debole
Odiarla ancor non sa!)

Gli altri Al nostro sguardo invólati...
In odio al Ciel... paventalo!
La sposa traditrice
Esecra e maledice!
Il nome tuo memoria
A noi d'orror sarà.

(*Rom. quasi svenuta è strascinata dai Ministri. Teo., Erd. e Coro confortano ed accompagnano Vol.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Viali che conducono al tempio. Fra questi le abitazioni dei Ministri.

Lontano preludio pastorale, cui succede il Coro.

CORO Lasciamo in sì bel giorno
Le greggi ed i lavor'!
Il pastoral concento
Eccheggi in ogni cor.
Di gioja e plauso accento
Festeggi il vincitor,
Al tempio, o donzelle;
All' ara, o pastor.
E poi che al Dio s' offrîro
Le preci, i voti, i doni,
Il nostro eroe Volmiro
Di mirti s' incoroni.
Al tempio, o donzelle;
All' ara, o pastor.

SCENA II.

TEODANTE *con qualche Ministro e detti.*

TEO. Innocenti pastori, ignoravate
L'orribile sciagura,
Che il bel seren di questo giorno oscura.
Non più di festa il suon, di gioja il canto:
Donna infedel ci avvolse in lutto, in pianto.
Ma fia espïata la gran colpa. - Intanto
Voi l'istante terribile aspettate
Del giudizio del Ciel... Ite, e pregate. (*Il Coro si ritira verso il tempio, i Ministri restano nel fondo*)

SCENA III.

TEODANTE *solo, poi* ERDANO *e* MINISTRI.

TEO. La vidi alle profonde
Carceri tratta: sdegnosa in sembiante
Gli occhi nel ciel figgea...
Ohimè! quel guardo maledía Teodante.
Io l'amava, e core e vita
Per Romilda io dato avrei...
Ah! perchè gli affetti miei
Mai non volle assecondar.
Ah m'invade in tal momento
Un pensier di pentimento...
Ma l'amor che m'arse in petto
Son costretto - a vendicar!

ERD. MIN. O Teodante, ad un tuo cenno
Ecco pronti i tuoi fedeli.

TEO. Voi la selva percorrete, (*al Coro*)
Inseguite, sorprendete,
Qui traete lo straniero,
Di Romilda il seduttor.

Spento voglio Ricomero! (*ad Erd.*)
Reo di morte è il traditor.

ERD. CORO Scorrerem del silenzio la selva,
Fia ogni cupo recesso spïato;
Circondato, sorpreso, arrestato
Lo stranier seduttore verrà.
Se fra noi portò infamia ed orrore,
Qui sua pena il fellon troverà. (*Erd. e il Coro, Teo. e i Ministri partono per lati opposti*)

SCENA IV.

Vôlte sotterranee che servono di prigione ai colpevoli dipendenti dal giudizio d'Irminsul.

ROMILDA *affannosa dalle vôlte attigue.*

E non v'è... oh Dio! chi mi soccorre? Aíta!
Ove son? fra le tenebre smarrita
Di queste tombe de' viventi... oppressa
D'angoscia, da terrore, disperata,
La mia ragion si perde...
Manca il piè, gela il core...
Sposo, padre, pietà!.. Romilda muore.
(*cade priva de' sensi*)

SCENA V.

VOLMIRO *con fiaccola, dalle vôlte interne, e detta.*

VOL. (* Romilda! - Non risponde! (** Ove fia mai?
(* *di dentro*) (** *uscendo*)
Fra questi orrori invano la cercai.
Or dove?.. Ciel! che veggo?.. stesa al suolo...
Ella estinta... Oh qual fremito!.. non oso...
(*pianta la face in terra, s'abbassa verso Rom. e la contempla*)

ROM. Oh Dio!

VOL. Rinvien... soccorrasi!

Rom. Ove sono?
E chi sei tu? fia ver?... O sposo mio!
(per abbracciarlo)
Vol. Perfida!
Rom. Mi respingi? fremi? e rea
Mi credi ancor? E che dunque ti guida
A colei che di te pur credi indegna?
Vol. Che mi guida? No 'l so... smanie feroci
Di sdegno, di pietà, d'amor...
Rom. D'amore?
Vol. Sì; trïonfane... Il debole mio core
Abborrirti vorrebbe, e ancor pur t'ama,
E di salvarti brama!
Rom. Tu salvarmi?
Vol. Fra poco
Infame, atroce morte...
Il sai ti attende, ed io... vedi... recai...
(cava un pugnale e lo mostra a Rom.)
Rom. Un pugnal?
Vol. Tu déi...
Rom. T'intendo.
Vol. Non appien!
Rom. Arcano orrendo!
Vol. Perdonarti in faccia al mondo,
O rea donna, non poss' io;
Ma qui innanzi al solo Dio,
Sì, morendo... lo potrò.
Era amarti la mia gioja,
E tu, ingrata, no 'l volesti...
Per te sola questa vita
M' era dolce sopportar.
Una gioja sol mi resti,
Teco almeno io morirò!
Rom. Innocente sfidar oso
Mondo, morte, orror, tormenti;

Ma il tuo spregio, quegli accenti,
Sopportare, oh Dio! non so.
Tal sei tu, che pur t' onoro
Non creduta, abbandonata:
Or che in me tu più non fidi,
Io la vita debbo odiar.
Da' tuoi piedi calpestata
Te adorando io spirerò!

VOL. Scegli, o qui perire insieme,
O nel tempio, sul tuo ciglio
Pria di te mi sveno...

ROM. (*con affanno*) E il figlio?
Scorda, svena pur la madre;
Ma scordarti d' esser padre!..
A tal giunge il tuo furor?
Non sarà tardo a sorgere
Di mia innocenza il giorno!
Verran le meste vergini
Alla mia tomba intorno,
Di pace il canto a sciogliere,
Di gloria al mio candor.
Tu quella tomba visita
Col figlio amato allor:
Vi lascia qualche lagrima
Pensando al nostro amor.

VOL. Ah! quale incanto spirano
Quei sguardi, quegli accenti:
So che tu sei colpevole,
Lo so, infedel, che menti;
Eppur mi è dolce illudermi
D' amor, di speme ancor.
Presto la tomba... ahi misero!
Mi schiuderà il dolor;
Nè vi sarà chi lagrimi
Al mio tradito amor.

SCENA VI.

TEODANTE, MINISTRI, *ed i precedenti.*

VOL. Ma chi s' appressa?
ROM. Ciel, Teodante! ed io?..
VOL. Vuoi tu fuggir l' infamia? tieni. (*le dà il pugnale*)
ROM. (*lasciandolo cadere*) Oh Dio!
TEO. Sia tuo cor tranquillo omai (*a Vol.*)
Da ingiustizia o da rimorso:
Tutto il bosco fu percorso
Ed ogni antro ed ermo sito,
Fino all' Elba fu inseguíto.
Niuna traccia del rivale!
Al periglio suo fatale
Egli seppesi involar.
Non avrebbe Ricomero (*con sarcasmo*)
L' Elba osato valicar.
ROM. Ah spietato! tu l' odiavi,
Che apparisse paventavi;
Or conforto e difensore
Sol nel Ciel poss' io sperar.
VOL. TEO. (Combattuto, tristo il core
Deve ognora, oh Dio! restar.)
ROM. Ma innocente, sì, son io...
Era quegli il padre mio,
Sì, pel Ciel, per te, lo giuro. (*a Vol.*)
TEO. E ancor osi?
ROM. E più oserò.
Colla prova formidata
Mia innocenza sosterrò.
TEO. Come?
VOL. E tu?
ROM. (*a Vol.*) Trïonferò.

(*a* 3)

Credimi, oh! credimi, sposo diletto,
Ancor lo merito, stringimi al petto:
Il tuo ridonami söave amor! (*s'abbracciano*)
Tu fremi, o barbaro! più non pavento! (*a Teo.*)
Un Dio m' inspira, l' ardor ne sento:
Ei sarà vindice del mio candor...
Vorrà a te rendermi il Cielo ancor. (*a Vol.*)

VOL. La vedi intrepida nel fier cimento... (*a Teo.*)
La speme lasciami di tal momento...
In lei sfavillano la fe, il candor.
Vorrà a me renderti il Cielo ancor. (*a Rom.*)

TEO. Or si dividano, cessi il lamento... (*ai Min.*)
Vieni al terribile, fatal cimento... (*a Rom.*)
Paventa un vindice Dio punitor...
(Il mio che struggemi geloso amor.)

(*I Ministri si avanzano, Rom. è separata da Vol. Teo. la rimira con insultante compassione e lascia scorgere la compiacenza di vendetta partendo. Vol. è desolato.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Fitta selva in vicinanza dell' Elba.

Ricomero *in atto di dolore, poi* Erdano *con Ministri armati.*

Ric. Ahi! di che sassi e di che spine acute
È il calle seminato del soffrente!
Ben tosto il piè che lo percorre è stanco,
Ma un asilo ridente
Non offre il mondo del fuggiasco al fianco;
Errante alla ventura,
Se una fronda stormisce alla foresta,
Un dolore, un sospetto in cuor mi desta.
Piango perchè son solo...
Solo!.. solo!.. ahi! l'orribile sventura!
Se tu, Romilda amata,
Reggessi i passi miei,
Un sol non alzerci
Accento di dolor!
Ma questa è pur negata
Sorgente di conforto!
È un mar che non ha porto
L'angoscia del mio cor.

ERD. Ecco fortuna al nostro ardor rispose.
È il traditor costui,
Che il sacerdote d'immolar ne impose.

CORO Or si compia il sagrificio,
S'ei fe oltraggio al gran guerriero.

RIC. A chi morte? A Ricomero? (*con dignità*)
Sì, ferite: io v'offro il sen!
Sciagurati! è cotesto l'antico
Venerando - dei padri valor?
Essi il brando - nel petto al nemico,
Voi d'un vostro - il figgete nel cor!
Su ferite! a nefanda vendetta
Or servite - d'infame signor.
Ma tremate, codardi: v'aspetta
La giustizia d'un Dio punitor.

CORO Da quei detti quant'ira traspira,
Come n'empie d'arcano terror!
Oh! pace: rattempra
Quel voto imprecato
Non anco è fra' Sássoni
Suo nome obblïato,
Non è Ricomero
Che spento vogliam.
Fra noi si diffuse
Bugiarda una voce,
Che te disse spento
Dal Franco feroce.
L'eroe redivivo
Festanti accogliam.

RIC. A che dunque furenti in sembiante
Queste selve quïete - scorrete?

CORO Nella tenda d'assente guerriero
Venne accolto un fuggiasco straniero,
E rea donna è accusata: Teodante
Vuol estinto il fatal seduttor.

RIC. E chi è dessa? Tacete?.. ahi! sospetto!
Chi è mai dessa? - Romilda?

CORO L'hai detto!

RIC. Morte e infamia! È calunnia: son io,
Me, me solo la misera accolse:
Oh! se il Ciel la pietà non vi tolse,
Della figlia e del padre pietà.
Mi guidate alle tende, e palese
L'innocenza di lei brillerà.

CORO Alla tende, alle tende, e palese
L'innocenza di lei brillerà. (*partono*)

SCENA II.

Tempio d'Irminsul. Nel prospetto il santuario.
Quattro Ministri armati ne custodiscono l'ingresso.

DONZELLE, GUERRIERI, *arrivano successivamente.*

CORO Fosco tramonta il giorno
Sì bello in sull'aurora,
Della terribil prova
È di già l'ora.
Alto è il silenzio intorno,
Chiusa la sacra tenda
Ancor si sta.
Taciti i sacerdoti
Mistiche preci e voti
Offrono là.
Alla terribile - Divinità,
Che la colpevole - giudicherà.

SCENA III.

S'alza la tenda, si scopre il santuario in mezzo del quale la statua colossale d'Irminsul. Ara più avanti. Un nappo di bronzo sovra essa. Due Ministri armati presso l'ara, altri ai lati.

TEODANTE, *ch' era prostrato sul gradino più elevato, si alza e discende.* ROMILDA *fra Ministri coperta dal velo.* CORO.

TEO. È già il fatale istante.
Fra poco... e perchè tremo?
Ella vien... debol core!
ROM. Ah tutti, e non Volmiro! (*osservando*)
(*Ad un cenno di Teo. un ministro prende dall' ara il nappo e lo porta fra Teo. e Rom.*)
TEO. Popolo! il sacro nappo
È questo d'Irminsul. » Ivi è licore
»Arcano, formidabile, dal Nume,
»A' suoi fidi ministri un dì svelato,
»Con portentosi riti preparato.
»Presiedi all'atto augusto,
»Nume possente, giusto; il ver discopri.
»Or intrepida beva,
»E gioja, se innocente, ne riceva
»L'accusata consorte;
»Se rea, vi trovi la più orribil morte.»
Or, donna, a te.
ROM. (*dignitosa*) Popolo.
TEO. Taci, e compi
Il tuo dovere.
ROM. Sássoni, hanno dritto
Gli accusati a parlar?
CORO Sì, parli; s'oda.
ROM. Giusto, possente Dio,
Anima il labbro mio. - Sono innocente!

„Se Romilda mentì crescano a mille
„I tormenti e gli orror' della mia morte!
„E s'io spergiuro, il figlio mio diletto
„Dal Cielo in suo furor sia maledetto.

CORO „Ah Ciel! che ardisci! Oh spavento! terrore!

ROM. Sássoni, io bevo; ma allor che palese
Il sacro ver de' giuri miei vi fia,
Deh! vogliate espïar la morte mia
Con una grazia... che spirante imploro.

CORO Chiedi!

ROM. Contenta io moro.
L' infelice genitore
Forse ancor respirerà;
Di Teodante dal furore
Involato il Ciel lo avrà.
A cercar nel suo dolore
Verrà forse ov'io riposi:
Perdonate, generosi,
Al proscritto per pietà.
Sarà il solo - che in suo duolo
Sul mio sasso piangerà.

CORO Calma il duolo - Rispettato,
Confortato - qui sarà.

ROM. A me il nappo!

TEO. (Ohimè!)

ROM. E lo sposo?
Ed il figlio?... Così... Oh Dio!
Non un bacio, nè un addio.
E per sempre?... più! che orrore!
„Voi che il cor di madre avete (*alle donne*)
„Intendete - il mio dolor.
„Voi, gli amici di Volmiro,
„Dite a lui, che l'implorai,
„Che nell' ultimo sospiro
Gli perdóno e l'amo ancor.

Coro »Ah comprendo il tuo martiro,
»E pietà mi desti in cor.

Teo. (Qual orribile martiro
Di rimorsi, d'ira e amor.)

Rom. Apriti, o Ciel! *(rassegnata prende il nappo)*

Teo. Che fai?

Rom. Muojo!

SCENA ULTIMA

Dal fondo del tempio s'ode la voce di Volmiro *che comparisce, e dopo lui* Ricomero *ed* Erdano.

Vol. Romilda!

Rom. Gran Dio!

Ric. Figlia! È innocente!

Rom. *(getta il nappo)* Padre! Sposo!
(slanciandosi al loro seno)

Coro Ecco il padre, ella è innocente.

Teo. (Oh terrore!)

Rom. *(si prostra)* Ciel clemente,
Di me avesti alfin pietà?

Ric. E fu il Cielo che d'Erdano
A pietà commosse il core,
Di quel perfido al furore *(segnan. Teo.)*
Mi veniva ad immolar.

Vol. Disperato, errante io giva,
Tutto ormai per me spariva,
Quando il Cielo a me l'offerse,
E mi venne a consolar.

Coro Morte all'empio! *(verso Teo.)*

Rom. No; ch'ei viva...
E si penta del suo fallo...

Teo. Oh supplizio! *(vien condotto altrove)*

Coro A Ricomero
La tiara e il prisco onor.

ROM. Dalle braccia della morte
Ritornare al sen d'amor,
È di gioja tale eccesso,
Che lo credo un sogno ancor.
Stringo al sen lo sposo amato,
L'adorato - genitor.
Nel più tenero trasporto
M'arde e brilla assorto - il cor.

TUTTI Della candida tua fede,
Del figlial tuo puro amor,
Giusto il Ciel ti dà mercede
Nelle gioje del tuo cor.

FINE